
 XI LEGISLATURA

 COMMISSIONE PARLAMENTARE
 PER LE RIFORME ISTITUZIONALI

32.

SEDUTA POMERIDIANA DI MERCOLEDÌ 21 APRILE 1993

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI

 INDICE

	PAG.		PAG.
Seguito della discussione sugli esiti dei lavori del Comitato « Forma di Stato » e « Forma di Governo »:		Misserville Romano, <i>Presidente del Comitato « Forma di Stato »</i>	1442, 1444, 1445, 1448
Iotti Leonilde, <i>Presidente</i>	1435, 1440, 1442 1443, 1444, 1445, 1447, 1448, 1449, 1450	Patuelli Antonio ..	1445, 1447, 1448, 1449, 1450
Barbera Augusto Antonio	1449	Riz Roland	1445, 1448
Biasutti Andriano	1447	Salvi Cesare	1446, 1448, 1449
Boato Marco	1441, 1444, 1446, 1447, 1448	Speroni Francesco Enrico	1448
Bodrato Guido	1446	Staglieno Marcello	1447
Guerzoni Luciano	1449	Sull'ordine dei lavori:	
Guzzetti Giuseppe	1442, 1443, 1444	Iotti Leonilde, <i>Presidente</i>	1435, 1437 1438, 1439, 1440
Labriola Silvano, <i>Referente per il Comitato « Forma di Stato »</i>	1440, 1441 1443, 1444, 1447, 1449	Boato Marco	1436, 1437
Maccanico Antonio, <i>Presidente del Comitato « Forma di Governo »</i>	1443, 1446, 1448	Novelli Diego	1438, 1439, 1440
Mattarella Sergio	1444, 1445, 1447	Patuelli Antonio	1440
Mazzola Francesco	1446	Speroni Francesco Enrico	1435
		ALLEGATO	1451

La seduta comincia alle 16,30.

Seguito della discussione sugli esiti dei lavori dei Comitati « Forma di Stato » e « Forma di Governo ».

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione sugli esiti dei lavori dei Comitati « Forma di Stato » e « Forma di Governo ».

Poiché l'onorevole Labriola sta ancora presiedendo l'Assemblea in attesa del Presidente Napolitano, il vicepresidente Covatta, molto cortesemente, si assume il compito di referente relativamente agli emendamenti presentati all'articolo 70 del testo del Comitato « Forma di Stato ».

Ricordo che nella seduta di giovedì 1° aprile abbiamo esaminato il comma 1 dell'articolo 70 approvando un emendamento ad essere riferito. Dobbiamo pertanto passare all'esame delle materie la cui competenza legislativa è attribuita allo Stato. Al riguardo, propongo di iniziare con l'esame degli emendamenti presentati dal referente a nome del Comitato, per poi esaminare quelli presentati dagli altri colleghi.

Sull'ordine dei lavori.

FRANCESCO ENRICO SPERONI. Intendo lamentare la prassi, seguita con il precedente presidente e mantenuta ancora oggi, di stabilire un calendario senza poi rispettarlo. Soprattutto il fatto di anticipare le riunioni crea notevoli disagi a chi, sulla base dell'orario comunicato, aveva assunto precedenti impegni. Esprimo quindi tutto il mio disappunto per queste variazioni che non consentono di lavorare

serenamente, almeno per le mie consuetudini; può essere che gli altri siano più abituati di me ad improvvisare.

PRESIDENTE. Senatore Speroni, ritengo – almeno per quanto mi consta – che anche gli altri membri della Commissione siano, come lei, abituati a lavorare seriamente. Posso assicurare che non è nelle mie abitudini fissare degli impegni e poi disattenderli.

Questa mattina, come i suoi colleghi le avranno certamente riferito, abbiamo discusso a lungo sull'ordine dei lavori ed anche sull'opportunità di tenere seduta nel pomeriggio. A causa dell'assenza sia dell'onorevole Labriola, referente per il Comitato « Forma di Stato », impegnato a presiedere la seduta dell'Assemblea, sia del presidente del Comitato, senatore Misserville, non siamo stati in condizione di svolgere i nostri lavori.

L'onorevole Labriola aveva assicurato che alle 16 sarebbe stato in quest'aula, ma è stato ancora trattenuto alla presidenza dell'Assemblea. Mi trovo quindi di fronte ad una situazione che, le assicuro, dispiace a me più che a lei, ma non vedo cos'altro potremmo fare per affrontare il problema se non rivolgerci ad un vicepresidente che si è dichiarato disponibile. Aggiungo che già questa mattina ho preannunciato ai colleghi che da martedì prossimo dovremo tenere sedute antimeridiane e pomeridiane, secondo gli orari già fissati, e mi auguro che si possa procedere con ordine; altrimenti, non si riuscirà a concludere alcuna discussione.

FRANCESCO ENRICO SPERONI. Forse mi sono espresso male: il problema non nasce dal fatto che manchino certe persone ma dall'anticipazione dell'orario della riu-

nione. Debbo ripetere in questa sede una critica consueta: se la Camera alla quale si appartiene ha stabilito di riunirsi tutte le mattine alle 10, un capogruppo dovrebbe essere presente in aula; comunque anche chi capogruppo non è ma ha presentato emendamenti o deve votare, non può dividersi. Tenere seduta in concomitanza con i lavori delle Assemblee nelle quali si discutono provvedimenti — che a volte sono, diciamo così, « leggeri », a volte di grande rilevanza — non può che essere negativo. È evidente che non si può intervenire in questa sede alle 10 per sollevare le proprie obiezioni se alla stessa ora si è in aula ad illustrare e votare i propri emendamenti. Oltre al fatto che i regolamenti parlamentari stabiliscono che gli emendamenti decadono se i presentatori sono assenti, è anche opportuno che ciascuno sostenga le proprie proposte.

Pertanto, debbo ribadire ancora una volta la mia critica a questo modo di lavorare: questa Commissione non può essere una terza Camera, ma, come tutte le altre, deve conciliare i propri orari con i lavori quanto meno delle Assemblee.

MARCO BOATO. Non torno sulla questione poc'anzi sollevata dal senatore Spironi il quale, non essendo presente questa mattina, ha ovviamente ribadito obiezioni che anche altri hanno avanzato. Sta di fatto che adesso, grazie alla cortesia del senatore Covatta, il quale fungerebbe da referente in assenza sia del presidente del Comitato « Forma di Stato » che dell'onorevole Labriola, dovremmo iniziare i nostri lavori. Mi auguro dunque di poter utilizzare qualche minuto in attesa dell'arrivo del referente.

Vorrei sottoporre a lei, presidente, ed ai colleghi una questione inerente l'ordine dei lavori che però ha rilevanza politica, non riguarda cioè gli orari, ma il ruolo della Commissione nell'attuale fase. Intendo sollevare tale questione perché credo che molti avvertano le difficoltà nello svolgimento dei nostri lavori (derivanti dalla sovrapposizione delle nostre sedute con quelle dell'Assemblea, dall'intersecazione con la presumibile e probabile crisi di

Governo e, soprattutto, con la vicenda referendaria) come un problema che non può essere rimosso rispetto alla Commissione e che attiene — lei, signor presidente, lo ha ricordato questa mattina dialogando con il collega D'Onofrio — alla seguente alternativa: delegittimazione ed in qualche modo deperimento della Commissione bicamerale a causa del diverso contesto politico in cui ora si trova a operare, ovvero forte rilegittimazione e rilancio politico-istituzionale di questo ruolo ed individuazione della funzione della Commissione con l'auspicio anche che, nel frattempo, la legge costituzionale completi il suo iter ed essa entri nella pienezza dei suoi poteri.

Questo è il problema che, se mi è consentito, vorrei porre alla Commissione in termini politici, nella speranza anche di dar modo al collega Labriola di arrivare nel frattempo.

Personalmente sono stato convinto fin dall'inizio, in modo quasi monomaniacale — i colleghi lo ricorderanno —, che dovevamo dare priorità alla riforma costituzionale, facendo dipendere da quest'ultima quella elettorale. Ciò senza aver paura dei referendum ma dando per scontato che essi si sarebbero celebrati (ad eccezione di quello sui comuni), come infatti è avvenuto, ed affrontando il rapporto con la scadenza referendaria con un progetto politico-costituzionale forte, già elaborato — almeno in larga massima — dalla Commissione per poterne continuare l'iter traendone le conclusioni, anche dal punto di vista legislativo, per quanto riguarda il ruolo nostro e del Parlamento.

Ciò, di fatto, non è avvenuto e non voglio aprire un processo politico su questo esito che fa parte della libera dialettica tra le forze politiche. Non credo, però, che possiamo esimerci da una riflessione su quello che può essere il modo di operare, effettivamente incisivo e credibile, all'interno e all'esterno del Parlamento rispetto a quell'opinione pubblica che come sovranità popolare si è espressa con il voto del 18 e del 19 aprile.

Ora ci troviamo in questa situazione. All'obiezione sollevata questa mattina dal

collega Patuelli sulla questione delle leggi elettorali, si è risposto (prescindendo dal fatto che anche su questo aspetto ho fortemente dissentito) che, di fatto, le leggi elettorali di riforma di Camera e Senato sono attualmente già incardinate presso la I Commissione della Camera e sono in procinto di esserlo anche presso l'omologa Commissione del Senato.

PRESIDENTE. Per quanto ne so ciò avverrà oggi stesso.

MARCO BOATO. Non hanno ancora iniziato. Lei capirà che sto svolgendo un ragionamento sereno e non polemico e soprattutto che cerco di essere produttivo.

Invito i colleghi a prestare attenzione perché vorrei che poi ci si pronunciasse su una questione che sta assumendo – come il collega Mazzola sa perché ne abbiamo parlato informalmente poco fa – rilevanza politica. Mi pare che tutti sappiano che il relatore per la legge di riforma elettorale alla I Commissione della Camera è l'onorevole Mattarella, referente nella seconda fase dei lavori della Commissione bicamerale ed attuale vicepresidente, mentre il collega Salvi è stato da poco nominato relatore presso la I Commissione del Senato. Di fatto vi è un equilibrio sia politico sia di funzioni in quanto i due colleghi, che sono stati referenti in questa Commissione, sono divenuti rispettivamente relatori nelle due Commissioni affari costituzionali di Camera e Senato. Tutto ciò, a prescindere dagli equilibri politici, ha una sua logica istituzionale: in qualche modo vi è un raccordo tra il lavoro, discutibile o meno, compiuto dalla Commissione bicamerale in ordine alla legge elettorale, che sicuramente sarà condizionato in modo forte dall'esito referendario, ed il lavoro delle Commissioni affari costituzionali di Camera e Senato.

Possiamo realisticamente immaginare (lo chiedo a me stesso, a lei, signor presidente, ed ai colleghi senza alcuna polemica in quanto sono fortemente convinto del ruolo che dobbiamo avere nel riformare lo Stato, ruolo che anzi, per me, è prioritario) di completare l'iter di riforma costituzio-

nale della seconda parte della Costituzione – in base al compito che gli ordini del giorno e la legge costituzionale ci attribuiscono – in un arco di tempo realisticamente prevedibile? Personalmente non ritengo saggio immaginare di votare a ottobre o novembre, ma non credo sia neanche realisticamente prevedibile che si voti tra quattro anni. Molto probabilmente se non si voterà in autunno (ed io spero che ciò non avvenga), ci si recherà alle urne in tempi abbastanza brevi, forse nell'arco di un anno. Questo però non è un fatto meccanico bensì politico, dipenderà in pratica da ciò che il Parlamento sarà in grado di fare in questo lasso di tempo e da quanto si sentirà legittimato politicamente, rispetto a se stesso ed all'opinione pubblica, in ciò che riuscirà a fare.

Sostanzialmente abbiamo avuto una forte spinta verso una riforma elettorale in senso uninominale maggioritario, verso una forma di governo tale da garantire una maggiore stabilità nel nostro paese (dopo quarantacinque anni di forte instabilità) verso una diversa qualificazione del ruolo del Parlamento, almeno nei termini di una riduzione del numero dei parlamentari (noi stessi lo abbiamo deciso nel nostro ordine del giorno) e nel senso di una differenziazione delle funzioni delle due Camere che presumibilmente potrebbe raccordarsi con un diverso, e non certo contraddittorio e contrapposto, sistema elettorale per l'elezione dell'una e dell'altra Camera. Se questo è vero (ovviamente non pretendo che mi si dia ragione; ho voluto semplicemente porre un problema che ci dia la forza di riprendere slancio nel nostro lavoro) diventerebbe abbastanza realistico immaginare di assumere un ruolo dialettico importante rispetto al pronunciamento referendario ed al ruolo che le Commissioni permanenti saranno chiamate a svolgere; non credo dobbiamo deciderlo ora, ma almeno sarebbe opportuno aprire su questo una riflessione. Non è immaginabile che le Commissioni di merito elaborino le leggi elettorali per la Camera ed il Senato (tra l'altro si porrà un problema di raccordo) senza una sorta di intesa, di coordinamento, per cui una Com-

missione inizi l'esame prima dell'altra, oppure una affronti il tema della legge elettorale per la Camera e l'altra quello della legge elettorale per il Senato, naturalmente con un raccordo tra loro. Infatti, se tale raccordo non vi sarà, inevitabilmente si determinerà un pasticcio tale (non un papocchio) da essere gravemente delegittimante rispetto alla volontà degli elettori. Bisogna quindi che vi sia un raccordo tra il lavoro delle Commissioni di Camera e Senato e quello della Commissione bicamerale.

Il ruolo della Commissione bicamerale diverrebbe nuovamente forte ed incisivo laddove si immaginasse che la priorità politico-costituzionale venisse assunta dalla questione bicameralismo-forma di Governo-numero dei parlamentari in rapporto stretto con l'elaborazione, da parte delle Commissioni permanenti, delle leggi di riforma, una già predisegnata dal referendum e l'altra, che dovrà essere non contraddittoria rispetto alla precedente ma su cui vi sarà senza dubbio un grado maggiore di libertà (mi riferisco a quella della Camera) ancora da elaborare.

Non mettendo in secondo piano l'enorme significato costituzionale della riforma regionalista dello Stato, questa dovrebbe essere la questione prioritaria da affrontare per dare produttività al nostro lavoro e non limitarci ad essere, come ha detto questa mattina il senatore Miglio, una Commissione di studio. Questo infatti accadrà se non ci daremo un indirizzo diverso ed un ruolo politico diverso. Questa mattina il collega Miglio in pratica ha detto che possiamo consolarci pensando che, per il futuro, sarà comunque utile riempire le biblioteche di qualche nuovo volume di atti parlamentari: questa è la prima delle due ipotesi indicate dal collega D'Onofrio, cioè quella del deperimento. La seconda non può certo essere quella di immaginare di tenere insieme tutto il disegno, in quanto sappiamo tutti realisticamente che questo non avverrà, se non altro per i tempi procedurali d'esame da parte del Parlamento.

La via intermedia potrebbe quindi essere, a partire dalla decisione assunta dagli

elettori con il referendum, di assumere noi quelle determinazioni che consentano di accogliere un'ipotesi di riforma costituzionale più ridotta rispetto a quella dalla quale eravamo partiti (cosa che a me spiace enormemente) ma di grandissima rilevanza, perché riguarderebbe la funzione di Camera e Senato in rapporto alle nuove leggi elettorali e alla riduzione del numero dei parlamentari, nonché alla forma di governo. Queste non sono altro che le problematiche poste al centro del dibattito politico durante la campagna referendaria.

Tutto ciò comporterebbe da parte nostra — per questo ho preso la parola sui lavori della Commissione, anche se il problema è più politico che tecnico — una forte riconsiderazione del nostro ruolo in questa limitata fase di tempo a nostra disposizione, che potrebbe però essere di straordinaria importanza; il nostro impegno farebbe infatti capire all'opinione pubblica che il Parlamento va nella direzione auspicata di una riforma istituzionale ed elettorale e ci va con la legittimazione che si conquista sul campo per ciò che riesce a fare, sia pure in un periodo di tempo abbastanza limitato.

PRESIDENTE. Onorevole Boato, ciò che lei ha detto è di grandissimo interesse ed aggiunge un argomento a quelli sollevati nel dibattito svoltosi questa mattina e che abbiamo deciso di affrontare nell'ufficio di presidenza convocato per domani alle 9.

Ritengo che l'argomento da lei trattato, che ha un preciso riferimento alla realtà, possa essere in un primo momento esaminato in seno all'ufficio di presidenza, dopo di che potremmo farne oggetto di dibattito in Commissione. Intanto darei la parola all'onorevole Labriola, referente per il Comitato « Forma di Stato », arrivato nel frattempo, per l'illustrazione degli emendamenti presentati all'articolo 70 della proposta del Comitato, laddove si fa riferimento alle materie su cui lo Stato ha competenze legislative.

DIEGO NOVELLI. Signor presidente, nella seduta di questa mattina lei si era

impegnata a dare lettura, nella seduta successiva, della lettera da me inviata il 31 marzo scorso.

PRESIDENTE. Pensavo di farlo nella seduta antimeridiana di martedì prossimo anziché in quella di oggi. Se lei vuole, tuttavia, posso dare lettura oggi stesso della sua lettera, ma abbiamo già parlato molto e non vorrei che si finisse soltanto per parlare. Tra l'altro, intendevo dare lettura di tale lettera anche alla presenza dell'onorevole Bianco, che aveva chiesto di intervenire a questo proposito.

DIEGO NOVELLI. Nella seduta di questa mattina lei mi ha assicurato che avrebbe dato lettura della mia lettera nella prima seduta successiva.

PRESIDENTE. Se vuole, posso farlo e prego i colleghi di prendere atto della lettura della lettera, che mettiamo agli atti. Non intendo darla per letta, poiché credo che l'onorevole Novelli desideri che essa venga effettivamente letta in Commissione.

« Cara presidente, credo che quanto sta accadendo nel mondo politico italiano, con gravi riflessi sulla vita delle istituzioni, non possa non essere oggetto di una doverosa riflessione. Nella nostra Commissione bicamerale per le riforme istituzionali, ad esempio, risultano a tutt'oggi presenti ben otto parlamentari oggetto di indagini da parte della magistratura, mentre un altro collega, l'onorevole Segni, si è dimesso dal gruppo politico che lo aveva designato.

La situazione si è fatta piuttosto delicata ed imbarazzante; tanto più lo sarà nelle prossime ore, nel momento in cui la Bicamerale esaminerà gli emendamenti presentati dai vari commissari ai testi licenziati dai tre Comitati. Con quale serenità, ad esempio, si potranno discutere i rapporti tra potere giudiziario ed esecutivo e in particolare la collocazione del magistrato inquirente rispetto al guardasigilli?

Non amo le enfaticizzazioni e neppure esasperare teatralmente le polemiche, tanto più in un momento così difficile e

drammatico come quello che stiamo vivendo. Preferisco appartarmi in silenzio sino a quando non ci sarà un chiarimento al riguardo, convinto che ormai soltanto una nuova assemblea legislativa potrà, con piena dignità, mettere mano alle riforme istituzionali.

Colgo l'occasione per inviarti i più cordiali saluti. Diego Novelli ». La lettera è datata 31 marzo 1993.

Non vi è dubbio che alcune cose (se non tutte, ma certo non possiamo parlare di tutte) si siano modificate rispetto al momento in cui è stata inviata questa lettera. Essa comunque sarà messa agli atti della Commissione, fermo restando che l'onorevole Bianco, al quale erano stati rivolti questa mattina alcuni rimproveri o rilievi da parte dell'onorevole Novelli, quando sarà presente avrà il diritto di intervenire su tale questione.

DIEGO NOVELLI. Per la verità, non sono stato io a rivolgere rimproveri all'onorevole Bianco, ma è quest'ultimo che in sede di ufficio di presidenza...

PRESIDENTE. Così ricadiamo nelle accuse di questa mattina.

DIEGO NOVELLI. L'onorevole Bianco ha stigmatizzato i contenuti di questa lettera accusandomi di aver assunto un atteggiamento scorretto esprimendo giudizi inaccettabili dal punto di vista politico e deontologico. Semmai, quindi, sono io a dovermi risentire nei confronti dell'onorevole Bianco, e non l'onorevole Bianco nei miei, altrimenti si capovolgono le parti.

Ho creduto responsabilmente di dover fare presente questa situazione: mi chiedo se per lei sia normale che alcuni colleghi si trovino in quella condizione e che vi sia addirittura un collega che non si sa chi rappresenti in questa Commissione, se non se stesso. Nel momento in cui in questa sede rappresentiamo dei gruppi politici, l'onorevole Segni rappresenta se stesso; eventualmente dopo il referendum di domenica e lunedì scorsi può dire di rappresentare trenta milioni di italiani, se si

appropria del referendum; qui, però, come componente di questa Camera, egli rappresenta se stesso.

Ho ritenuto opportuno fare presente tale questione per vedere se fosse possibile giungere ad un chiarimento; non solo il chiarimento non è intervenuto ma la mia responsabile lettera è stata oggetto di una censura in sede di ufficio di presidenza. Se questo è un metodo, ne prendo atto e mi adeguerò, senza fare polemiche; se va bene per voi...!

PRESIDENTE. Onorevole Novelli, nelle sue osservazioni lei dimentica che i membri della Commissione bicamerale sono nominati dai Presidenti delle Camere.

DIEGO NOVELLI. Sono nominati in rappresentanza proporzionale alle forze politiche.

PRESIDENTE. Sono nominati dai Presidenti delle Camere, tant'è che nel momento in cui un collega presenta le dimissioni io do lettura in Commissione non delle stesse dimissioni ma semplicemente della lettera del Presidente della Camera che comunica di aver ricevuto le dimissioni da parte di quel collega e di averlo sostituito con un altro. Non vedo quindi come possiamo intervenire in questa logica.

Comunque, le sue dichiarazioni e la sua lettera restano agli atti della Commissione.

DIEGO NOVELLI. Signor presidente, ho chiesto non un intervento ma una riflessione di tutti, tant'è vero che due colleghi che si trovano nella situazione che ho indicato il 1° aprile scorso hanno ritenuto correttamente (non dico a seguito della mia lettera, perché evidentemente avevano già maturato prima quella decisione) di dimettersi: si tratta dei colleghi Gava e Cirino Pomicino. Intendevo semplicemente constatare questo fatto.

PRESIDENTE. I colleghi che lei ha nominato hanno presentato le dimissioni ai Presidenti delle Camere che li avevano nominati e sono stati da loro regolarmente

sostituiti. La Commissione quindi è attualmente composta da sessanta membri nominati dai Presidenti delle Camere ed è perfettamente in ordine dal punto di vista formale. È stato tra l'altro eletto un vicepresidente in sostituzione dell'onorevole Barbera, che aveva presentato le dimissioni; procedere a questa elezione è stato un nostro compito, mentre tutto il resto dipende dai Presidenti delle Camere.

Naturalmente la sua lettera, onorevole Novelli, resta agli atti della Commissione e rimarrà per il futuro.

ANTONIO PATUELLI. Desidero soltanto sottolineare che se sono stati affissi cartelli con la scritta « vietato fumare », o essi vengono tolti oppure, se vengono mantenuti, occorre rispettarli!

PRESIDENTE. Lei dovrebbe sapere che esiste una disposizione dei questori, in base alla quale non si può fumare nelle aule. Possiamo quindi considerare chiusa la questione.

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Come avevo già preannunciato, l'ordine del giorno reca il seguito della discussione sugli esiti dei lavori dei Comitati « Forma di Stato » e « Forma di Governo ».

Ricordo ai colleghi che il testo di tutti gli emendamenti presentati all'articolo 70 è pubblicato in allegato al resoconto stenografico della seduta di giovedì 1° aprile 1993.

Do ora la parola all'onorevole Labriola, referente per il Comitato « Forma di Stato ».

SILVANO LABRIOLA, Referente per il Comitato « Forma di Stato ». Illustrerò gli emendamenti che ho presentato, molti dei quali finiscono per assorbirne altri presentati dai vari colleghi.

Con l'emendamento 70.53 propongo di inserire all'articolo 70 della proposta del Comitato, al punto 11, dopo le parole « programmazione economica generale » le

seguenti: « compresi i piani di settore ». Secondo l'intento del referente e dei molti colleghi che fanno proprio questo emendamento, la proposta dovrebbe servire a recuperare tra le competenze dello Stato anche quelle della politica industriale e della politica agricola.

Nell'emendamento 70.54 propongo di sostituire, all'articolo 70 della proposta del Comitato, punto 12, le parole « politiche energetiche ed industriali nazionali » con le seguenti: « grandi unità produttive; produzione e distribuzione dell'energia ». In tal modo si dovrebbe garantire la permanenza nell'ambito delle competenze statuali dell'intera attività di produzione e distribuzione dell'energia, considerata basilare per l'esplicazione delle attività economicamente rilevanti. Vi è inoltre un riferimento alle grandi unità produttive, affinché anche la politica relativa ai grandi complessi produttivi resti nell'ambito delle competenze dello Stato. In sede di Comitato è stata sollevata un'obiezione riferita al rischio che potesse sorgere qualche dubbio su questo punto, dubbio che però è stato sciolto in questo modo.

Ritengo che l'emendamento 70.56 si illustri da sé: esso prevede di sopprimere all'articolo 70 della proposta del Comitato, punto 13, le parole « grandi calamità naturali » e di aggiungere il seguente nuovo punto: « grandi calamità naturali e condizioni essenziali dell'igiene pubblica ». L'emendamento si riferisce in particolare alla questione delle epidemie che qualche collega aveva sollevato.

Anche l'emendamento 70.57 si illustra da sé ed è finalizzato ad aggiungere all'articolo 70 della proposta del Comitato, punto 14, le parole « e altri beni naturali di assoluto interesse nazionale », ossia quei beni naturali che, pur circoscritti nella quantità o nella qualità del loro pregio, hanno però un significativo valore di carattere scientifico o classificatorio.

MARCO BOATO. Dove si colloca questo emendamento rispetto al testo base ?

SILVANO LABRIOLA, Referente per il Comitato « Forma di Stato ». Al punto 14;

in particolare, dopo le parole « tutela dell'ecosistema; beni culturali e paesistici di rilievo nazionale; parchi e riserve nazionali » si dovrebbero aggiungere le seguenti: « e altri beni naturali di assoluto interesse nazionale ». Queste parole sono state aggiunte perché qualche collega aveva giustamente obiettato che l'espressione « parchi e riserve » è di carattere formale non sostanziale; con questa ulteriore dizione, quindi, si adotta una clausola di chiusura della categoria.

Con l'emendamento 70.55 propongo di aggiungere al punto 15, dopo le parole « ricerca scientifica e tecnologica » le parole « ordinamento universitario », il quale implica l'ordine degli studi.

Con l'emendamento 70.58 propongo di aggiungere il seguente punto: « materia elettorale, salvo quanto disposto dal successivo articolo 122 ». Questa precisazione è sembrata opportuna, anche se è del tutto evidente, ne siamo convinti, che la materia elettorale è riservata allo Stato, salvo il rinvio alla regione per l'adozione di specifiche leggi regionali (per l'elezione del consiglio regionale, non per altri livelli).

Ulteriori aggiunte concernono la disciplina generale dell'organizzazione e del procedimento amministrativi (emendamento 70.59) e le opere pubbliche strettamente funzionali alle competenze riservate allo Stato (emendamento 70.60). Anche quest'ultima aggiunta rappresenta un chiarimento volto ad evitare equivoci.

L'emendamento 70.61 accoglie poi la richiesta, avanzata da alcuni colleghi, di specificare l'ordinamento delle professioni nell'ordinamento dello Stato. Ritenevamo che i codici, soprattutto quello civile, sottintendessero questo principio, ad ogni modo è sempre utile una precisazione.

Vorrei infine illustrare un emendamento che è stato predisposto in un momento successivo. Il quinto punto dell'articolo 70 fa riferimento ai diritti pubblici soggettivi, enumerando gli articoli della Costituzione che ne fanno cenno (da 13 a 22, 39, 40, 49 e 51). La proposta è quella di aggiungere, interponendoli tra gli articoli 22 e 39, gli articoli 29, 30 e 31. Si ritiene infatti opportuno precisare il diritto

familiare come area di competenza dello Stato, nel senso che non sia consentito ad una regione, per esempio, di rinunciare alla civile disciplina del divorzio reintroducendo l'indissolubilità del matrimonio; per evitare questo rischio si è ritenuto opportuno — ripeto — aggiungere tra le materie riservate allo Stato gli articoli 29, 30 e 31.

Oltre a questi emendamenti del relatore, fatti propri dal Comitato, sono stati accettati dal Comitato gli emendamenti Guzzetti 70.2, Barbera 70.42 e Maccanico 70.25 volti a riservare alla competenza dello Stato le ulteriori materie « statistica nazionale, pesi, misure e determinazione del tempo, armi ed esplosivi ».

È stato altresì accettato l'emendamento Mattarella 70.49 volto ad aggiungere, al secondo comma della proposta del Comitato, dopo la parola « legislativa » le parole « esclusiva o concorrente ». Poiché abbiamo introdotto, successivamente alla prima redazione del testo, casi di competenza legislativa regionale esclusiva e casi di competenza legislativa regionale concorrente, opportunamente il collega Mattarella ha chiesto di inserire questa precisazione, fermo restando l'intero schema previsto, nel senso che laddove non vi è la competenza dello Stato vi è quella della regione, che potrà essere a sua volta concorrente o esclusiva.

Proposte diverse da quelle richiamate avranno naturalmente il parere contrario del relatore.

Riterrei opportuno, signor presidente, votare preliminarmente il testo degli emendamenti proposti dal Comitato.

PRESIDENTE. Se i colleghi sono d'accordo, potremmo votare gli emendamenti proposti dal Comitato e successivamente gli altri.

GIUSEPPE GUZZETTI. Mi permetto, signor presidente, di suggerire una diversa metodologia. Poiché anche gli emendamenti del Comitato riguardano materie o funzioni attribuite allo Stato, sarebbe forse opportuno, al fine di consentire un più organico esame delle materie, leggere

punto per punto il testo del Comitato. Nel caso in cui votassimo preliminarmente le proposte del Comitato, dico subito che ho presentato un emendamento volto a stralciare il primo punto dell'articolo 70, relativo alle materie di politica estera, commercio con l'estero, relazioni internazionali e delle Comunità europee, perché in materia di Comunità economica europea vi è la competenza concorrente delle regioni (a tale riguardo abbiamo poi presentato due emendamenti che recuperano questa competenza in materia di politica comunitaria).

Non si comprende quale sorte avrebbero queste materie nel caso in cui votassimo ora gli emendamenti proposti dal relatore; per tale ragione riterrei opportuno — ripeto — discutere punto per punto il testo del Comitato per poi votare gli emendamenti.

ROMANO MISSERVILLE, Presidente del Comitato « Forma di Stato ». Mi pare che la richiesta avanzata dal senatore Guzzetti sia quanto mai ragionevole per una ragione sistematica, cioè proprio per poter esaminare il testo nella sua compiutezza ed evitare di fare il doppio lavoro di discutere prima il testo del Comitato poi gli emendamenti proposti fatti propri dal Comitato stesso.

Ritengo quindi opportuno discutere il testo emendato.

PRESIDENTE. Gli uffici mi fanno notare che accogliendo la proposta del senatore Guzzetti, fatta propria dal senatore Misserville, ci troveremmo di fronte ad una difficoltà procedurale data la diversa natura degli emendamenti, alcuni interamente sostitutivi, altri volti a modificare in alcuni parti il testo proposto dal Comitato.

Comprendo che la richiesta del senatore Guzzetti tiene maggiormente conto delle proposte avanzate dai singoli colleghi; pertanto, se si insiste in questa direzione potrei accoglierla anche se avverto che tale strada ci farà perdere molto tempo.

Al riguardo vorrei conoscere l'opinione del relatore.

SILVANO LABRIOLA *Referente per il Comitato « Forma di Stato »*. Mi rimetto alla decisione del presidente. Mi domando soltanto per quale ragione sia stato dato un certo incarico, peraltro assolto in sede di Comitato ristretto. Tuttavia, poiché non voglio prestarmi a manovre dilatorie, non ho obiezioni nel procedere nel modo in cui riterrà il presidente. Pregherei, però, di votare rapidamente, perché altrimenti ognuno recupera la propria libertà. C'è anche un'opinione pubblica che ci sta guardando.

ANTONIO MACCANICO, *Presidente del Comitato « Forma di Governo »*. Se ho capito bene, il Comitato ha esaminato gli emendamenti.

PRESIDENTE. Certo!

ANTONIO MACCANICO, *Presidente del Comitato « Forma di Governo »*. Ed ha arricchito l'elenco delle materie riservate alla competenza dello Stato di altri elementi. Da quel che capisco, almeno per gli emendamenti che riguardano il primo comma, ci sono materie aggiuntive che non sono state prese in considerazione dal Comitato. Allora, se votiamo prima il testo del Comitato, integrato con gli emendamenti proposti, poi possiamo riservarci di votare le materie che sono rimaste escluse. Mi sembra che questo sia un metodo più rapido.

PRESIDENTE. Devo dire che mi parrebbe più razionale questo modo di procedere.

GIUSEPPE GUZZETTI. Mi dispiace ma devo insistere; poi la Commissione si regoli come ritiene più opportuno. Non capisco: qui abbiamo un elenco di materie sul quale sono stati presentati singoli emendamenti; alcuni accolti dal relatore, altri non accolti dal relatore, altri addirittura neanche discussi (si è detto « ne parliamo in Commissione bicamerale »). Mi pare molto più razionale esaminare il testo punto per punto. Per esempio, esaminiamo il primo alinea del testo dell'articolo 70

proposto dal Comitato (politica estera, commercio con l'estero, relazioni internazionali e delle Comunità europee): ci sono emendamenti, si votano e così questo punto viene definito. Al secondo alinea, quello sui rapporti tra Stato e Chiesa cattolica e altre confessioni religiose, non sono stati presentati emendamenti, quindi lo si può approvare. Mi pare così razionale questo modo di lavorare che non capisco perché dovremmo adottarne un altro, che sembra più rapido – senatore Maccanico – ma sarà più controverso e più contorto, per cui alla fine non ne verremo fuori.

PRESIDENTE. Se vogliamo cominciare così, facciamolo pure ma nel discorso del senatore Guzzetti si trascura completamente il fatto che avevamo incaricato il relatore ed i rappresentanti delle diverse forze politiche di esaminare tutti gli emendamenti per vedere quali fossero, secondo il Comitato, accettabili e quali no. La sua proposta, senatore Guzzetti, salta di pari passo questo lavoro, come se non fosse avvenuto, perché chiede di ripartire dal punto in cui avevamo lasciato i nostri lavori nella passata riunione plenaria, non nel Comitato che ha esaminato tutti gli emendamenti. Poiché a me interessa che cominciamo a votare, se vogliamo seguire questo metodo, seguiamolo, anche se probabilmente ad un certo punto si rivelerà non produttivo.

Ci troviamo di fronte all'emendamento Guzzetti, D'Onofrio, Colombo Svevo e Soddu 70.2, del quale è stato accolto, nel preambolo della formulazione dell'articolo 70 proposta dal Comitato, il punto 1; mentre resta impregiudicato tutto il resto, quindi anzitutto la lettera a).

SILVANO LABRIOLA, *Referente per il Comitato « Forma di Stato »*. Votiamo gli emendamenti come ha chiesto il senatore Guzzetti ma senza effetto preclusivo, in maniera che non ci siano problemi dopo. Quindi, dato che non c'è effetto preclusivo, esprimo parere contrario sull'emendamento 70.2.

PRESIDENTE. Vogliamo votarlo tutto in blocco?

SILVANO LABRIOLA, *Referente per il Comitato « Forma di Stato »*. Sì, si tratta di un emendamento!

GIUSEPPE GUZZETTI. Presidente, non ho proposto di mettere in votazione il nostro emendamento, perché abbiamo presentato un emendamento di carattere generale, che è il 70.2, ed emendamenti specifici sui singoli punti.

SILVANO LABRIOLA, *Referente per il Comitato « Forma di Stato »*. È quel che ho detto io!

GIUSEPPE GUZZETTI. Per esempio, sul primo punto del testo del Comitato chiediamo di stralciare le parole « delle Comunità europee ».

MARCO BOATO. Scusi, senatore Guzzetti, il primo emendamento da porre in votazione è il 70.2!

SILVANO LABRIOLA, *Referente per il Comitato « Forma di Stato »*. Non è possibile fare come propone il senatore Guzzetti. O si segue il criterio degli emendamenti o nessuno!

GIUSEPPE GUZZETTI. Stiamo definendo le materie di competenza dello Stato e ci fate esprimere con un solo voto!

MARCO BOATO. Prima si vota l'emendamento interamente sostitutivo e dopo si andrà a quelli parzialmente sostitutivi o modificativi.

GIUSEPPE GUZZETTI. Non è così! È un'elencazione di materie alla quale abbiamo sì formalizzato un emendamento sostitutivo ma per ogni singolo punto... A noi non interessa votare l'emendamento 70.2.

MARCO BOATO. Allora, lo ritiri!

SILVANO LABRIOLA, *Referente per il Comitato « Forma di Stato »*. C'è l'emendamento e ormai bisogna votarlo.

GIUSEPPE GUZZETTI. Possiamo accantonarlo.

SILVANO LABRIOLA, *Referente per il Comitato « Forma di Stato »*. No, no! Abbiamo seguito un criterio ed ora andiamo fino in fondo.

SERGIO MATTARELLA. Vorrei chiedere al senatore Guzzetti se gli altri emendamenti che riguardano ciascun alinea producano, sommati, lo stesso effetto dell'emendamento 70.2. In questo caso, questo emendamento potrebbe essere ritirato, votando singolarmente gli emendamenti parziali. Non è possibile accantonarlo, perché rischieremmo di contraddire eventuali votazioni sugli emendamenti parziali. Quindi, suggerirei di ritirare l'emendamento 70.2.

GIUSEPPE GUZZETTI. Ritiro l'emendamento 70.2.

ROMANO MISSERVILLE, *Presidente del Comitato « Forma di Stato »*. Lo faccio mio.

SILVANO LABRIOLA, *Referente per il Comitato « Forma di Stato »*. Ribadisco il parere contrario.

PRESIDENTE. Abbiamo detto che non c'è effetto preclusivo sulle singole materie.

MARCO BOATO. Annuncio il mio voto contrario sull'emendamento 70.2.

ROMANO MISSERVILLE, *Presidente del Comitato « Forma di Stato »*. Signor presidente, onorevoli colleghi, la lettura di questo emendamento, che è stato elaborato in maniera molto complessa ma anche molto razionale dal senatore Guzzetti, mi persuade che l'articolo 70 nella sua integralità è uno di quegli articoli che vanno esaminati partitamente e nei quali si debbono inserire una serie di osservazioni che provengono dalle più diverse parti politiche. Non è un caso che questo emendamento provenga da un commissario del gruppo democristiano, proprio perché ciò sottolinea quale profonda divergenza di

impostazione vi sia stata nella redazione dell'articolo 70. L'emendamento del senatore Guzzetti, oltre ad essere formulato in una maniera più piana e più apprezzabile dal punto di vista logico del testo del Comitato, merita di essere discusso più approfonditamente di quanto non si faccia in questa sede. Proprio per questo la mia dichiarazione di voto si inoltrerà su tutti i punti di questo emendamento, per evidenziare come esso sia migliorativo rispetto al testo proposto dal Comitato.

L'emendamento 70.2 al punto 2, lettera a), riserva allo Stato la materia della difesa e dell'impiego delle forze armate. Basta mettere a confronto questa espressione con la formulazione dell'articolo 70 - là dove si parla genericamente di difesa nazionale - per vedere come questo emendamento sia di gran lunga più esaustivo rispetto alla formulazione del Comitato, perché l'impiego...

SERGIO MATTARELLA. Guardi che sta sbagliando, perché è identico!

ROMANO MISSERVILLE, *Presidente del Comitato « Forma di Stato »*. No!

PRESIDENTE. Senatore Misserville, le ricordo che la dichiarazione di voto ha un limite di cinque minuti. Non esiste nel regolamento l'illustrazione dell'emendamento: esiste la discussione dell'articolo e degli emendamenti ad esso riferiti. Sui singoli emendamenti è possibile una dichiarazione di voto per non più di cinque minuti.

ROMANO MISSERVILLE, *Presidente del Comitato « Forma di Stato »*. Allora, farò una dichiarazione di voto per ogni proposizione di questo emendamento (*Commenti*). Si tratta di un emendamento tanto complesso ed importante da farmi ritenere che il suo esame meriti di essere approfondito. Comunque, potremo svolgere questa discussione in sede di illustrazione degli emendamenti, tra i quali ve ne sono alcuni presentati dal nostro gruppo che ho il diritto di illustrare in maniera ampia ed esauriente, pur nei limiti dell'obbligo, che

mi sono imposto, di adeguarmi il più possibile ai tempi indicati dalla Commissione.

Per riprendere il discorso, signor presidente, vorrei sottolineare come l'emendamento Guzzetti ed altri 70.2 non possa essere liquidato soltanto sulla base dell'apparente contrasto con la formulazione proposta dal Comitato. Si tratta infatti di una proposta che, sotto il profilo specifico, offre una maggiore capacità di analisi ed una più completa valutazione di tutte le materie la cui competenza si vuole attribuire allo Stato, con la conseguenza di assegnare le materie residuali all'ordinamento regionale. Credo che l'emendamento in esame, nonostante rientri nello spirito del Comitato (che io contraddico profondamente ed in ordine al quale mantengo la mia non ferma, ma fermissima opposizione), sia comunque migliorativo rispetto al testo elaborato dal Comitato stesso. Pertanto, preannuncio il voto favorevole del gruppo del MSI-destra nazionale, con la speranza di essermi attenuto al limite dei cinque minuti previsto per le dichiarazioni di voto. Grazie, presidente.

ROLAND RIZ. Preannuncio il mio voto contrario sull'emendamento Guzzetti ed altri 70.2, fatto proprio dal senatore Misserville.

ANTONIO PATUELLI. È difficile approvare o respingere in blocco un emendamento così articolato e dettagliato come quello in esame. Sarebbe stato più opportuno che l'emendamento 70.2 fosse stato frammentato in diversi, singoli emendamenti, in modo da far riferimento alle specifiche materie prese in considerazione, così come del resto ha fatto il sottoscritto. L'emendamento in esame non può trovare il mio voto contrario perché in taluni aspetti mi sembra migliorativo rispetto al testo proposto dal Comitato. Per queste ragioni, che non illustro in maniera dettagliata perché le ho ribadite più volte in quest'aula, voterò a favore dell'emendamento 70.2.

CESARE SALVI. Preannuncio il voto contrario del gruppo del PDS sull'emendamento 70.2.

FRANCESCO MAZZOLA. Signor presidente, onorevoli colleghi, il gruppo della DC, con questo emendamento, ha inteso affrontare globalmente il tema della funzione legislativa: lo ha fatto in modo approfondito e, a nostro avviso, in maniera più specifica e chiara rispetto alla formulazione proposta dal Comitato. Pertanto, il nostro voto sarà ovviamente favorevole.

Abbiamo presentato emendamenti specifici che illustreremo nel corso del dibattito. In questa fase mi limito a ribadire il nostro voto favorevole: ci troviamo di fronte all'indicazione di una linea che a nostro avviso sembra meglio realizzare gli stessi intenti che erano stati indicati in sede di Comitato ma che riteniamo siano più adeguatamente enunciati nell'emendamento 70.2, così come da noi formulato.

ANTONIO MACCANICO, *Presidente del Comitato « Forma di Governo »*. Anch'io ho presentato un emendamento che ha assunto un carattere integrativo del testo originario proposto dal Comitato. Proprio perché con tale emendamento ho inteso aggiungere alcune attribuzioni rispetto a quelle indicate dal Comitato e talune di queste sono state recepite dall'emendamento in esame, esprimerò un voto favorevole, riservandomi tuttavia di insistere perché vengano considerate le materie escluse dal testo.

GUIDO BODRATO. Pur apprezzando il lavoro svolto dal Comitato e dal relatore, debbo sottolineare che chi non ha partecipato a quel lavoro si trova in grande difficoltà a seguire questa procedura. Svolgerò una brevissima dichiarazione di voto per fare notare quale apporto, che ora ci è sostanzialmente vietato, si sarebbe potuto dare. Non solo la formulazione in esame, che pure contiene una elencazione tanto precisa, ma anche gli emendamenti successivi non fanno in alcun modo riferimento alle assicurazioni. Il riferimento alle attività finanziarie ed a quelle previden-

ziali, se non è specificato in un caso o nell'altro con riguardo alle assicurazioni, lascia totalmente fuori da una definizione di competenza legislativa una delle questioni moderne di maggiore rilevanza a livello nazionale ed europeo.

Vorrei inoltre sottolineare che quando, in quello in esame e in altri emendamenti, si parla di produzione e distribuzione di energia, si trascura il trasporto dell'energia stessa, che pure nel linguaggio di questo settore riveste una rilevanza specifica individuata a parte, sulla quale sono aperte le più importanti discussioni formali a livello europeo. Anche in questo caso credo ci debba e ci possa essere qualche correzione, da adottarsi non so quando, che possa risultare idonea ad evitare vuoti. In sostanza, siamo di fronte ad un problema di formulazione molto rilevante.

MARCO BOATO. Scusa, Bodrato, ma nell'emendamento Guzzetti 70.2 non vi è alcun riferimento al trasporto dell'energia!

GUIDO BODRATO. Sì, ma al trasporto dell'energia non viene fatto riferimento nemmeno nei successivi emendamenti! Poiché non so quando intervenire, ho voluto parlare di tale questione in sede di esame di uno specifico emendamento, cioè in una fase della discussione che mi consente di formulare osservazioni più ampie e, nello stesso tempo, più brevi sotto il profilo dell'economia dei lavori della Commissione.

Il relatore ha dichiarato che il richiamo alla programmazione economica generale ed ai piani di settore dovrebbe colmare determinati vuoti, tenendo presente tutto lo sforzo profuso intorno alla politica industriale. Si tratta di una formula che cambia continuamente contenuto: su di essa il diritto europeo si è sbizzarito e continuerà a sbizzarrirsi; ciò con riferimento sia al concetto di cosa sia la politica industriale, sia alle dimensioni dei diversi settori considerati nella politica industriale stessa. In qualsiasi modo si proceda, finiamo per decidere *per relationem*: il con-

tenuto reale delle nostre formulazioni è infatti stabilito ad un altro livello. Pertanto, inseguiamo una realtà che non riusciremo mai ad afferrare in modo compiuto.

Ho voluto esprimere queste considerazioni nell'attuale fase del dibattito, anche perché è difficile, a fronte della procedura seguita, sapere quando sia possibile esprimerle. Mi auguro che chi presiede a questa discussione ed il relatore trovino il modo di tenere conto di queste valutazioni.

PRESIDENTE. Vorrei far notare che l'emendamento 70.54 del relatore fa testuale riferimento a « grandi unità produttive; produzione e distribuzione dell'energia ». Pertanto, il tema da lei sollevato era stato considerato. Ad ogni modo, poiché abbiamo stabilito che il voto che ci accingiamo ad esprimere non preclude l'esame di altri emendamenti, questi ultimi potranno essere valutati successivamente.

Do ora la parola all'onorevole Biasutti che l'ha chiesta.

SILVANO LABRIOLA, Referente per il Comitato « Forma di Stato ». Presidente, debbo fare un richiamo al regolamento. Siamo in fase di dichiarazione di voto e debbo rilevare che ne sono state svolte due da rappresentanti dello stesso gruppo. Siccome sono stati i colleghi a chiedere di seguire questa procedura, li invito ad attenersi alla stessa.

ANDRIANO BIASUTTI. Chiedo allora un'informazione. Vorrei sapere – il collega Bodrato ha già posto questa domanda – quando è possibile intervenire. Sarebbe forse opportuno prendere la parola affinché passeremo all'esame degli emendamenti del relatore. Alcune osservazioni si rendono necessarie, pur non essendo critiche. Se tutto dovesse infatti essere inteso come una critica, allora sarebbe difficile intendersi.

Voglio far notare al relatore che ad un certo punto si parla di azioni di riequilibrio e che, quando si introduce l'ipotesi di un fondo di solidarietà tra le regioni, è

evidente che si deve escludere che lo Stato possa effettuare azioni di riequilibrio.

Come diceva il collega Bodrato, chi ha avuto esperienza di attività a carattere regionale sa benissimo che la Comunità economica europea ha già risolto il problema non consentendo più attività di sostegno alle politiche industriali.

MARCO BOATO. Le dichiarazioni di voto che stiamo svolgendo riguardano un solo emendamento e non l'intera materia in esame!

MARCELLO STAGLIENO. Apprezzo la proposta del senatore Guzzetti, ma apprezzo soprattutto il lavoro del Comitato ristretto, al quale ho partecipato. Voterò quindi contro l'emendamento Guzzetti 70.3.

SERGIO MATTARELLA. In dissenso dal mio gruppo, dichiaro che mi asterrò sull'emendamento in esame, perché esso, pur sostanziandosi in un testo assai ampio, non comprende il contenuto degli emendamenti da me presentati con riferimento ad altre materie.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'emendamento Guzzetti 70.2, fatto proprio dal senatore Miserville, non accettato dal relatore.

(È respinto).

Poiché l'onorevole Ferri non è presente, si intende che abbia rinunciato al suo emendamento 70.37.

Ricordo che nella seduta del 1° aprile scorso l'emendamento Riz 70.47 è stato accantonato, mentre l'emendamento Miserville 70.3 è stato respinto.

Poiché l'onorevole Cossutta non è presente, si intende che abbia rinunciato al suo emendamento 70.23.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Patuelli 70.29.

ANTONIO PATUELLI. Anche alla luce della dichiarazione introduttiva del relatore, che opportunamente riconsiderava

l'elencazione del comma 1, punto 5, dell'articolo 70, elaborato dal Comitato, ritengo opportuno evitare una tassativa elencazione degli articoli della Costituzione che devono sostanziare i diritti pubblici soggettivi, perché tale elencazione risulterebbe comunque riduttiva e parziale, con il rischio di restringere l'applicazione dei diritti in oggetto, che potrebbero evolvere e crescere nel tempo.

ROMANO MISSERVILLE, *Presidente del Comitato « Forma di Stato »*. L'emendamento dell'onorevole Patuelli merita riflessione ed approfondimento, perché l'elencazione dei diritti considerati in riferimento ai singoli articoli della Costituzione prescinde dalla possibile evoluzione della materia, considerato che una serie di diritti soggettivi cominciano a prendere consistenza sull'onda di esigenze avvertite dalla coscienza pubblica.

Vi è per esempio la materia relativa al diritto alla vita che costituisce una forma di esercitazione di carattere morale, filosofico ed anche spirituale e che genera una forte richiesta in favore del suo inserimento tra i diritti costituzionali, anche per quanto riguarda l'interpretazione dei diritti soggettivi individuali.

La proposta dell'onorevole Patuelli mi sembra, quindi, quanto mai interessante e suscettibile di sviluppi proprio in quest'ottica, esistendo una serie di valutazioni di carattere morale e generale che non possono essere pretermesse né affidate ad una elencazione che richiami articolo per articolo il dettato costituzionale.

Per tali ragioni invito i commissari a riflettere sulla proposta dell'onorevole Patuelli, che giudico — ripeto — molto interessante e soprattutto capace di aprire la strada a discussioni di carattere generale che non possono certo essere ritenute di poco conto. Credo che l'emendamento Patuelli vada valutato oggettivamente e mi riservo conseguentemente di intervenire in suo favore per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Senatore Misserville, siamo già in sede di dichiarazione di voto.

ROMANO MISSERVILLE. Concludo allora preannunciando il mio voto favorevole sull'emendamento Patuelli 70.29.

CESARE SALVI. Il gruppo del PDS, ritenendo più adeguata la formulazione dell'emendamento Barbera 70.42, voterà contro l'emendamento Patuelli 70.29, pur riconoscendo la fondatezza del problema che esso solleva.

MARCO BOATO. Preannuncio la mia astensione.

FRANCESCO ENRICO SPERONI. In quale punto del testo è collocata la parola « previsti », cui l'emendamento Patuelli fa riferimento ?

MARCO BOATO. Nel punto 5 del comma 1.

FRANCESCO ENRICO SPERONI. La ringrazio; comunque il mio voto sarà contrario.

ROLAND RIZ. Signor presidente, intervegno solo per annunciare il mio voto contrario all'emendamento Patuelli, perché ritengo che siano diritti pubblici soggettivi non solo quelli previsti dalla Costituzione, ma anche quelli che rientrano nell'ambito regionale ed in altri ambiti. Quindi, a mio avviso la precisazione contenuta nel testo del Comitato « Forma di Stato » costituisce la scelta migliore.

ANTONIO MACCANICO, *Presidente del Comitato « Forma di Governo »*. Intervengo per rivolgere una richiesta all'onorevole Patuelli circa l'opportunità di ritirare l'emendamento, anche in considerazione del fatto che l'emendamento Barbera, cui il senatore Salvi ha fatto riferimento, affronta probabilmente il problema più compiutamente.

ANTONIO PATUELLI. Non voglio ostacolare il lavoro della Commissione e la possibilità di una convergenza sull'emendamento Barbera ed altri 70.42, ultimo comma, che mi sembra sostanzialmente

omologo al mio. Mi sarebbe sembrato più logico che, avendo presentato per primo l'emendamento, esso venisse votato dai colleghi. Comunque, poiché sono privo di ogni forma di settarismo ed interessato soltanto alla formulazione dei principi, non ho problemi ad accettare una previsione che riservi allo Stato la definizione del contenuto essenziale dei diritti riconosciuti nella parte I della Costituzione e, quindi, il complesso dei principi. Pertanto confermo il *petitum* che avevo espresso di non limitare ad una tassativa e dettagliata elencazione i diritti citati.

PRESIDENTE. Intende ritirare l'emendamento?

ANTONIO PATUELLI. Signor presidente, non insisto nella votazione.

SILVANO LABRIOLA, Referente per il Comitato « Forma di Stato ». A questo punto sorge un problema per il referente, che nella prima parte della seduta aveva presentato un testo a nome del Comitato, al quale aveva aderito anche il gruppo del PDS; esso manteneva l'elencazione dei diritti pubblici soggettivi riservati allo Stato, integrata solo con gli articoli 29, 30 e 31, come è stato ricordato prima, riservando allo Stato la definizione dei diritti relativi alla famiglia.

Mi pare di capire dalla dichiarazione del senatore Guerzoni che vi è un mutamento di orientamento nel suo gruppo, sicché viene meno il tipo di intesa raggiunto nel Comitato. A questo punto non insisto più per nessuno degli emendamenti presentati a nome del Comitato, li faccio miei, per quello che riterrò opportuno, e lascio libera la Commissione, alla quale mi rimetto per il parere.

LUCIANO GUERZONI. Vorrei ricordare al referente che rispetto a questa integrazione complessiva, come su altri punti, nelle due riunioni del Comitato non giungemmo ad un accordo, ma lasciammo in sospeso la questione. Perciò la mia riproposizione non ha il significato politico di privare in alcun modo il referente della

funzione che si è assunta, ma di riproporre in aula una questione rimasta in sospeso nel Comitato.

SILVANO LABRIOLA, Referente per il Comitato « Forma di Stato ». Non è così, senatore Guerzoni, perché altrimenti non vi sarebbe stata una maggioranza in seno al Comitato; se nemmeno voi aveste concordato sull'inserimento nel testo degli articoli 29, 30 e 31, è evidente che allora si sarebbe formata una maggioranza di tipo diverso, perché il gruppo della DC ha convenuto fin dall'inizio sulla necessità di riservare tutta la materia dei diritti pubblici soggettivi alla competenza esclusiva dello Stato. Poi parlare di « contenuto essenziale » è una piccola astuzia, perché...

CESARE SALVI. Le biblioteche sono piene di pubblicazioni sull'argomento!

SILVANO LABRIOLA, Referente per il Comitato « Forma di Stato ». Io la definisco piccola astuzia, perché attraverso il « contenuto essenziale » in realtà l'intera materia dei diritti pubblici soggettivi ritorna alla competenza dello Stato. Dopo di che dalla riforma regionale abbiamo « tagliato » uno dei pezzi più consistenti.

AUGUSTO ANTONIO BARBERA. Solo quelli riconosciuti nella parte I della Costituzione.

SILVANO LABRIOLA, Referente per il Comitato « Forma di Stato ». Perché lei ne conosce altri, onorevole Barbera? Me ne indichi qualcuno diverso da quelli contenuti nella I parte della Costituzione.

AUGUSTO ANTONIO BARBERA. Tutti i diritti soggettivi non tutelati costituzionalmente.

SILVANO LABRIOLA, Referente per il Comitato « Forma di Stato ». O non sono

tutelati costituzionalmente o, se lo sono, si tratta dei diritti contenuti nella I parte della Costituzione; non esiste una differenza.

PRESIDENTE. L'onorevole Patuelli ha rinunciato al voto sul suo emendamento; credo che vi sia tutto il tempo nella giornata di domani, dopodomani e, se lo ritenete opportuno, anche di lunedì, di precisare la questione sorta tra il referente, onorevole Labriola, ed il senatore Guerzoni in merito all'accordo intervenuto.

A questo punto dobbiamo rinviare i nostri lavori che riprenderanno, martedì 27 alle ore 10, con l'esame degli emendamenti Misserville ed altri 70.4 e Maccanico 70.24 di identico contenuto.

ANTONIO PATUELLI. Signor presidente, è possibile posticipare l'inizio della

seduta di martedì alle 10,30 per consentire a tutti i commissari di raggiungere in tempo utile la Camera ?

PRESIDENTE. D'accordo, la Commissione è convocata per martedì 27 alle 10,30. Ricordo ai membri dell'ufficio di presidenza ed ai rappresentanti dei vari gruppi l'incontro di domani mattina alle 9.

La seduta termina alle 17,50.

*IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO
STENOGRAFIA
DELLA CAMERA DEI DEPUTATI*

DOTT. VINCENZO ARISTA

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Stenografia alle 21.*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

A L L E G A T O

Articolo 70.

(Testo provvisorio del Comitato « Forma di Stato »).

Lo Stato ha la competenza legislativa nelle seguenti materie:

politica estera, commercio con l'estero, relazioni internazionali e delle Comunità europee;

rapporti tra Stato e Chiesa cattolica, e tra Stato e altre confessioni religiose;

difesa nazionale;

sicurezza pubblica;

diritti pubblici soggettivi previsti dagli articoli da 13 a 22, 39, 40, 49 e 51;

ordinamento giudiziario e degli organi ausiliari previsti dagli articoli 99 e 100;

ordinamento della giustizia civile, penale, amministrativa, tributaria e contabile;

ordinamento civile e penale e sanzioni penali;

contabilità dello Stato; moneta; attività finanziarie e credito sovraregionali;

tributi statali;

programmazione economica generale e azioni di riequilibrio; partecipazioni dello Stato;

politiche energetiche ed industriali nazionali;

trasporti e comunicazioni nazionali; grandi calamità naturali;

tutela dell'ecosistema; beni culturali e paesistici di rilievo nazionale; parchi e riserve nazionali;

ricerca scientifica e tecnologica; tutela della proprietà letteraria, artistica ed intellettuale;

previdenza sociale; ordinamento generale della tutela e della sicurezza del lavoro.

La Regione ha la competenza legislativa in ogni altra materia.

Lo Stato, nelle materie in cui le Regioni non hanno la competenza legislativa esclusiva, può fissare con leggi organiche i principi fonda-

mentali delle funzioni che attengono alle esigenze di carattere unitario. Le leggi organiche vincolano le Regioni e non hanno come destinatari i cittadini.

(Nota: Da integrare con la eventuale riformulazione dell'istruzione universitaria nonché con l'eventuale inserimento di previsioni relative all'istruzione secondaria).

Emendamento presentato nella seduta odierna all'articolo 70 del testo provvisorio del Comitato « Forma di Stato ».

All'articolo 70 della proposta del Comitato, primo comma, dopo le parole: da 13 a 22 aggiungere le seguenti: 29, 30, 31.

70. 62.

Il Referente.

Emendamenti all'articolo 70 del testo provvisorio del Comitato « Forma di Stato » esaminati nella seduta odierna.

All'articolo 70 della proposta del Comitato sostituire il primo ed il secondo comma con i seguenti:

1. La funzione legislativa è esercitata dallo Stato e dalle Regioni.
2. È riservata allo Stato la potestà legislativa nelle seguenti materie:
 - a) difesa e impiego delle forze armate;
 - b) mantenimento della sicurezza pubblica e misure di prevenzione;
 - c) moneta e governo del credito, salve le funzioni in materia di credito locale attribuite alle Regioni con legge costituzionale;
 - d) amministrazione della giustizia;
 - e) ordinamento civile, penale e processuale;
 - f) pesi e misure, determinazione del tempo;
 - g) trasporti e comunicazioni sovraregionali;
 - h) cittadinanza, stato civile, condizione giuridica degli stranieri;
 - i) ordinamento delle professioni;
 - l) statuizione dei livelli minimi inderogabili a tutela della salute pubblica, dell'ambiente e del patrimonio storico e artistico;
 - m) parchi sovraregionali;
 - n) produzione e distribuzione dell'energia; politiche industriali nazionali;
 - o) ricerca scientifica e tecnologica di rilievo nazionale; ordinamento dell'istruzione superiore;

- p) informazione radiotelevisiva sovraregionale;
- q) tutela del lavoro e istituti previdenziali obbligatori di carattere generale;
- r) tutela della concorrenza;
- s) lavori pubblici afferenti alle altre materie di competenza statale;
- t) tributi erariali;
- u) statistica nazionale;
- v) altre materie individuate con legge costituzionale.

70. 2.

Guzzetti, D'Onofrio, Colombo Svevo, Soddu.

All'articolo 70 della proposta del Comitato sostituire il primo comma con il seguente:

1. Lo Stato ha competenza legislativa nelle seguenti materie:

- difesa nazionale;
- sicurezza pubblica;
- politica estera, commercio con l'estero, relazioni internazionali e con le Comunità europee;
- rapporti tra Stato e Chiesa Cattolica, tra Stato e altre confessioni religiose;
- diritti pubblici soggettivi previsti dagli articoli da 13 a 22, 39, 40, 49 e 51;
- ordinamento giudiziario e degli organi ausiliari previsti dagli articoli 99 e 100;
- ordinamento della giustizia civile, penale, amministrativa, tributaria e contabile;
- ordinamento civile e penale e sanzioni penali;
- contabilità dello Stato; moneta; attività finanziarie e credito sovraregionali;
- tributi statali;
- programmazione economica generale e azioni di riequilibrio; partecipazioni dello Stato;
- politiche energetiche ed industriali nazionali;
- trasporti e comunicazioni nazionali; grandi calamità naturali;
- tutela dell'ecosistema; beni culturali e paesistici di rilievo nazionali; parchi e riserve nazionali;

ricerca scientifica e tecnologica; tutela della proprietà letteraria, artistica e intellettuale;

previdenza sociale; ordinamento generale della tutela e della sicurezza del lavoro.

70. 37.

Ferri.

All'articolo 70, della proposta del Comitato, primo comma, dopo il punto 4, aggiungere il seguente:

Istruzione pubblica di ogni ordine e grado.

70. 23.

Cossutta, Magri, Salvato.

All'articolo 70 della proposta del Comitato, primo comma, punto 5, sopprimere da previsti alla fine.

70. 29.

Patuelli.